



COMUNE DI VOGHERA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

ARCHIVIO STORICO CIVICO

250° ANNIVERSARIO DELL'ELEVAZIONE DI VOGHERA A CITTÀ

2 giugno 1770

Il 2 giugno 1770, esattamente 250 anni fa, il re di Sardegna Carlo Emanuele III emanava un atto, nella forma di Regie Patenti, con il quale emancipava il borgo di Voghera, elevandolo a città.

Il Settecento fu un secolo spartiacque tra l'antico regime e il mondo contemporaneo, il secolo delle riforme.



Alla fine della guerra di successione austriaca, Voghera, con tutto il territorio dell'Oltrepò, fu annessa definitivamente al Regno di Sardegna, dove era in atto da tempo un processo riformatore portato avanti da Vittorio Amedeo II, primo re di casa Savoia (1684-1730) e poi dal figlio, Carlo Emanuele III (1730-1773).

Dal 1744 il borgo iriense era stato designato quale capoluogo della Provincia d'Oltrepò, che comprendeva anche il Bobbiese e il Siccomario.

Il 14 aprile di quell'anno il primo intendente conte Giovanni Alberto Dattili si insediava in città.

All'epoca il borgo era costituito da un insieme di cascine, case basse con pavimenti in terra battuta, le condizioni delle strade pessime: un borgo campestre.



I principali obiettivi delle riforme dei Savoia erano la limitazione del potere nobiliare, il controllo del territorio e la gestione uniforme e razionale delle risorse finanziarie.

Queste politiche favorirono lo sviluppo economico vogherese con l'alleggerimento della pressione fiscale e la facilitazione del commercio.

L'elevazione a città e l'emancipazione dalla condizione feudale costituirono due fatti emblematici per la storia cittadina.

Il marchesato di Voghera apparteneva dal 1611 alla nobile famiglia Dal Pozzo, originaria di Biella.

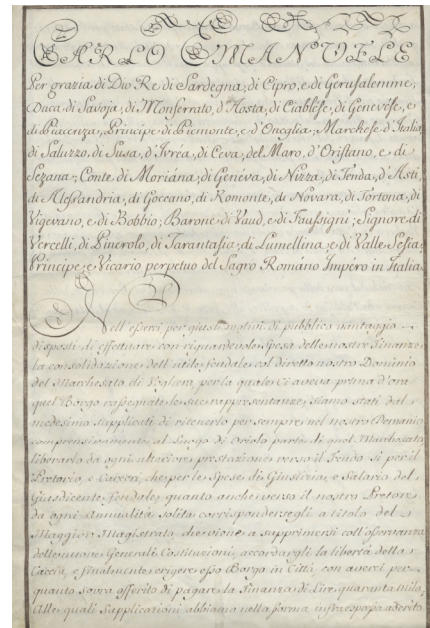
Con le Regie Patenti del 2 giugno 1770 quindi il re Carlo Emanuele III di Savoia concedeva a Voghera il titolo di "città".

Il feudo venne acquisito dal demanio regio, dietro pagamento di 300 mila lire di Piemonte all'ultimo marchese, Alfonso.

Nell'atto, conservato in originale nell'Archivio storico della nostra città, si dice fra l'altro:

“Quindi è che avendo con Patenti Nostre del giorno d'oggi approvato il contratto d'acquisto del feudo e Marchesato di Voghera, (...), tra il Procuratore nostro Generale ed il Principe della Cisterna Alfonso Dal Pozzo, (...), abbiamo promesso e promettiamo di non più infeudare il Borgo suddetto di Voghera (...), ma bensì di quelli perpetuamente ritenere in demanio, (...);

ed inoltre abbiamo eretto ed erigiamo la Comunità, Borgo e Territorio di Voghera in Città, volendo che in avvenire debba (...) godere di tutti gli onori, diritti, preminenze e prerogative a tale titolo e grado appartenenti.”



Il punto di arrivo delle riforme amministrative dei sovrani sabaudi fu l'emanazione dell'editto del 1771, che stabiliva le regole per il funzionamento dei consigli municipali e l'emanazione del cosiddetto "Regolamento dei pubblici" del 1775 con il quale le istituzioni

amministrative troveranno il loro definitivo assetto.

Questo Regolamento riconosceva infatti il Comune quale ente primario dotato di personalità originaria, uniformando tutte le amministrazioni comunali appartenenti al Regno di Sardegna e ponendo le basi dell'istituzione comunale qual è oggi.

A fine '700 le idee illuministe e rivoluzionarie dalla Francia raggiungeranno anche la nostra città e Giovanni Plana, quindicenne, planterà l'albero della libertà nel cortile della scuola di Sant'Agata.

Nel corso dell'Ottocento finalmente la città di Voghera conoscerà un importante rinnovamento urbanistico, espressione dello sviluppo economico e commerciale, dopo che per secoli aveva mantenuto le sembianze di un borgo rurale e una struttura tipicamente medievale.

